



UN GIOCO D'AZZARDO

A PARIGI, UN APPARTAMENTO HAUSSMANIANO RITROVA LA SUA IDENTITÀ BORGHESE E ACCOGLIE PEZZI DEL DESIGN CONTEMPORANEO, MANTENENDO LEGGEREZZA E VIVIBILITÀ
DI ROBERT PAULO PRALL | FOTO DI GIANNI FRANCHELLUCCI



IL LIVING.

Nelle pagine precedenti, nel living, divano George di B&B Italia, design Antonio Citterio; poltrone Barcelona di Knoll; coffee table Jumbo, disegnato da Gae Aulenti per Knoll; sul camino originale dell'abitazione, specchio in legno dorato del XVIII secolo; alla sua destra, la chaise longue LC4 di Cassina e la lampada in marmo Abat Jour, disegnata da Cini Boeri per Arteluce, 1975; alla sinistra, la lampada Pipistrello, disegnata da Gae Aulenti nel 1965 per Martinelli.

LUCE D'AUTORE.

Nel living, protagonista è il lampadario Sputnik degli anni Sessanta di Stilnovo, disegnato da Gino Sarfatti; alle spalle del divano, un quadro di Robert Combas. Sopra, accanto alle due poltrone Barcelona, la seduta in acciaio di Knoll disegnata da Warren Platner; a parete, una foto di David Hilliard. A destra, l'architetto Anthony David Fuil.



A Parigi, uno dei luoghi di maggior richiamo del VI Arrondissement è costituito dal Jardin du Luxembourg, parco pubblico alla francese, progettato cioè secondo canoni formali di simmetria, con decorazioni vegetali, statue, giochi d'acqua e prospettive. Realizzato nel 1612 per desiderio di Maria de' Medici, moglie di Enrico IV di Francia, il giardino, che ospita tra l'altro la famosa Fontana dei Medici, con la sua grande vasca, e la statua della Libertà, riproduzione della stessa donata agli Stati Uniti, è anche il nucleo intorno al quale sorgono i palazzi considerati i più costosi ed eleganti della città. Al terzo piano di uno di essi, di epoca haussmaniana, l'architetto Anthony David Fuil ha curato il progetto di restauro e di arredo di un appartamento di circa 300 metri quadrati per conto di una famiglia francese con tre figli. "Nel corso degli anni l'appartamento era stato diviso in due unità e aveva subito diverse trasformazioni", spiega l'architetto. "Per riportarlo al suo stato attuale, aderente alla struttura d'origine, abbiamo fatto eseguire molti interventi di restauro da uno staff di artigiani esperti. Siamo così riu-

IL DISIMPEGNO.

Nel disimpegno, lampadario Sputnik Lustrre di Stilnovo degli anni Sessanta, design Gino Sarfatti; tavolino vintage in metallo; sedia di Warren Platner per Knoll, 1962; lampada da terra in carta di riso di Vitra, della collezione AkariLight Sculptures di Isamu Noguchi, degli anni Cinquanta. Nella pagina seguente, la sala da pranzo è in comunicazione con il living. In primo piano, sul mobile, tre esemplari della lampada Uovo di FontanaArte degli anni Settanta.



LA SALA DA PRANZO.

Nella sala da pranzo, un tavolo Tulip con piano in noce, disegnato da Eero Saarinen, anni Cinquanta; sedie Warren Platner di Knoll; a parete, l'opera Portrait d'enfant, di Philippe Pasqua, Galerie Strouk, Parigi.





LA CUCINA.

Nella pagina seguente, la cucina, il modello b3 di Bulthaup, in alluminio anodizzato, con piano in corian, elettrodomestici Miele e rubinetteria Dornbracht. Il tavolo EM di Vitra, con base in acciaio e piano in noce, design Jean Prouvé, è completato dalle sedie Bertoia di Knoll, design di Harry Bertoia del 1952; sul camino, tre opere di Robert Combas; sull'altra parete, foto di Todd Hido e carrello pieghevole Battista, di Kartell, design Antonio Citterio. La lampada è Nesso, di Artemide.

sciti a ricreare l'equilibrio e l'iniziale coerenza costruttiva, restituendo alle sale principali la vista sui giardini del Lussemburgo e alle camere da letto una disposizione più interna". Un lavoro di progettazione e realizzazione che è durato quasi due anni, per riportare l'appartamento agli eleganti canoni haussmaniani e cancellare ogni superfetazione. Tutte le modanature in legno e stucco, le cornici in stucco a soffitto e il parquet sono stati ripristinati secondo il loro disegno originale e secondo la disposizione degli ambienti, come erano in precedenza. Le porte sono state sostituite, montandone delle nuove, fedeli per stile e materiale all'impronta antica. Formatosi a Parigi, laureandosi prima presso l'École Camondo e specializzandosi poi all'École d'Architecture, Anthony David Fuil, che vive alla periferia della capitale francese, in campagna, ha realiz-

zato, nella sua quasi ventennale carriera, molti progetti importanti, ricevendo apprezzamenti per la sua attenzione al dettaglio e per la cura e la ricerca sui materiali. Lui, più modestamente, si definisce un artigiano dell'architettura, preferendo mantenere il controllo totale di tutte le fasi del suo lavoro e concentrandosi su un solo progetto alla volta. Un metodo applicato a tutti i suoi clienti, compresi brand famosi, con i quali stabilisce una stretta collaborazione, per meglio interpretarne gusti e desideri. "Ogni progetto è un'esperienza diversa, con una diversa fonte di ispirazione e una diversa geometria dello spazio. Per questo il mio lavoro è una continua ricerca e solo alla fine, valutandone i risultati, mi rendo conto di essermi

L'appartamento è un contenitore della più gloriosa storia del design anni '50/'60

L'ARTE E IL DESIGN.

Sopra, il lato della sala da pranzo comunicante con la cucina. A parete, un'opera di Damien Hirst, Galerie Strouk, Parigi.





LO STUDIO.

Nello studio, tavolo-scrivania in legno laccato di Mimmo Rotella e sedia DSW di Charles Eames per Vitra; applique a due bracci orientabili di Serge Mouille degli anni Cinquanta e quadro di Philippe Pasqua.



LA CAMERA DA LETTO.

Ai lati del letto, con tavolini vintage come comodini e lampade Pipistrello di Martinelli, opere di Robert Combas; nell'angolo, tavolo Tulip di Eero Saarinen in marmo, con vasi di Gaetano Pesce; sedie DSW di Vitra e lampada Tolomeo di Artemide. A parete, foto di Michael Wolf.



spinto oltre i confini dello spazio, sublimandolo con giochi di colore e di luce e liberando al tempo stesso materiali, arredi e opere d'arte da ogni schema prestabilito. Questo appartamento parigino", continua Fuil, "ne è esempio. Nel rispetto del gusto e della cultura della committenza e mantenendo la giusta attenzione all'aspetto funzionale, i borghesissimi ambienti haussmanniani hanno saputo accogliere pezzi storici di design senza alcuna distonia, ma anzi arricchendosi di nuovi significati. Progettare spazi di vita dagli accostamenti così audaci, senza comprometterne la vivibilità, la leggerezza e l'identità, era un'alchimia delicata e pericolosa, quasi un gioco d'azzardo. La posta in gioco era la soddisfazione del cliente. E quando lui ha detto "mi piace", ho capito che la partita era vinta..."

La fotografia, come forma d'arte, entra nel design d'interni, arricchendo le pareti